

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI -17/29 febbraio 2016-

Guerre popolari e controrivoluzione

India

24 febbraio 2016

Il 9 febbraio, è stata organizzata una manifestazione da un movimento studentesco vicino ai maoisti all'interno dell'università "Jawaharlal-Nehru" (JNU), in memoria di un separatista indiano in Kashmir. Afzal Guru era stato condannato a morte per essere stato uno dei fautori dell'attentato che ha colpito il parlamento indiano nel 2001. La sua confessione era stata ottenuta sotto tortura e la sua impiccagione, avvenuta in segreto il 9 febbraio 2013, sta a simboleggiare gli abusi di una legge antiterrorismo, la "Pota" (Legge di prevenzione del terrorismo, n.d.t.), istituita nel 2002 dai nazionalisti indù. In seguito alle proteste di un altro sindacato studentesco legato ai nazionalisti indù al potere, la JNU ha chiesto l'annullamento della manifestazione qualche minuto prima della sua partenza. Sul posto la tensione fra i due fronti è salita. Qualche giorno dopo il presidente eletto della "Associazione studentesca della JNU", Kanhaiya Kumar, è stato arrestato per "sedizione".

Da allora, la capitale indiana è scossa da manifestazioni a sostegno del presidente dell'Associazione suddetta. Centinaia di professori della più prestigiosa facoltà indiana, bastione della sinistra, sono in sciopero.

La situazione potrebbe inasprirsi dato che la detenzione imposta al leader studentesco è stata prolungata e gli avvocati nazionalisti mercoledì scorso hanno attaccato l'accusato e i giornalisti all'udienza in tribunale.

Filippine

26 febbraio 2016

Martedì mattina, 23 febbraio, un distaccamento dell'8° battaglione di fanteria dell'esercito governativo operante nei dintorni di Impasug-ong (Bukidnon) è stato attaccato da una trentina di guerriglieri, in una zona boscosa a Sitio Tagbakin. Lo scontro è stato intenso. I guerriglieri appartengono al "Comitato 89" dell'NPA, dipendente dal Comitato Centrale per Mindanao Nord.

Lotte e repressione

Germania

17 febbraio 2016

Il 6 giugno 2015 in migliaia hanno partecipato a Garmisch-Partenkirchen alla manifestazione contro il G7. Con lo slogan "Combatti il G7 – Lotta per la rivoluzione" hanno attraversato il comune dell'Alta Baviera. Quasi 27.000 poliziotti sono stati mobilitati intorno al vertice per garantire l'incontro dei capi di Stato e di governo.

Durante la breve manifestazione si sono verificati scontri fra dimostranti e polizia e molti attivisti/e sono stati posti in custodia preventiva. Ora, uno dei colpiti è convocato martedì 23 febbraio, alle ore 10, davanti al tribunale distrettuale di Monaco di Baviera. Nel corso della manifestazione la polizia ha attaccato i dimostranti più volte in modo massiccio a colpi di candelotti lacrimogeni e manganello. In quel contesto l'accusato avrebbe lanciato oggetti sui poliziotti. È imputato di "lesioni personali gravi" e "turbamento della quiete pubblica territoriale". La procura di Monaco di Baviera vorrebbe ottenere che al processo sia inflitta la massima pena possibile e l'accusa è d'accordo. Per gli organi repressivi si tratta qui non solo di trascinare un attivista in tribunale, ma soprattutto di farlo condannare come rappresentante di tutti quelli che hanno partecipato alle azioni offensive.

Invitiamo a partecipare solidalmente all'udienza processuale del 23 febbraio davanti al tribunale distrettuale di Monaco di Baviera. Mostriamo all'accusato che non è solo. La solidarietà è un'arma!

Turchia

24 febbraio 2016

Il militante kurdo fattosi esplodere con un'autobomba al passaggio di un convoglio militare nel centro di Ankara è Abdulbaki Somer, un kurdo di nazionalità turca originario di Van, come hanno annunciato i "Falchi della libertà del Kurdistan" (TAK) nel loro comunicato di rivendicazione dell'attacco. Le autorità turche, tentando d'incriminare le YPG, avevano precedentemente affermato che il DNA designava un kurdo-siriano di nome Salih Nekar. Campioni di DNA hanno definitivamente permesso di identificare Abdulbaki Somer. Dieci persone, fra cui suo padre e suo fratello, sono state peraltro arrestate in giornata a Van, durante una cerimonia di condoglianza in sua memoria.

Quattordici persone sono state accusate da un tribunale di Ankara nella notte fra domenica 21 e lunedì 22 febbraio in relazione all'attentato. È stata pure aperta un'inchiesta su un eletto di HDP, Tugba Hezer, che avrebbe partecipato alla cerimonia in omaggio al kamikaze a Van. D'altra parte, le autorità turche si ostinano ad affermare l'esistenza di legami "incontestabili" delle YPG riguardo all'attentato del 18 febbraio ad Ankara, ciò che permette loro di giustificare i bombardamenti sul Rojava.

24 febbraio 2016

Secondo "Halkin Sesi" (Voce del Popolo, n.d.t.) oggi pomeriggio due componenti della nota band "Grup Yorum", Ibrahim Gokçek e Ali Araci, e Ali Haydar Dogan che voleva fotografare quanto stava accadendo, sono stati rapiti nel quartiere Gazi a Istanbul con una macchina civile, marca "transporter", da ignoti che hanno puntato la pistola contro i musicisti. Tali "rapimenti" sono stati, specialmente negli anni '90, una prassi comune adottata in Turchia dalla controguerriglia nei confronti delle forze rivoluzionarie di sinistra. Perciò, si teme per l'incolumità e la vita degli artisti.

La band "Grup Yorum" ha reso pubblica da poco sulla pagina Facebook la seguente presa di posizione in merito all'arresto/rapimento dei suoi componenti, Ali Araci e Ibrahim Gokçek, avvenuto oggi nel quartiere Gazi:

"CI RECHIAMO A SOSTENERE I NOSTRI AMICI ARRESTATI.

Attenderemo fuori dal presidio di polizia di Vatan dove sono detenuti i nostri amici, Ibrahim e Ali, prima rapiti dalla polizia civile nel quartiere di Gazi ricorrendo alla tortura e poi arrestati.

Lanciamo un appello alla nostra popolazione, ai nostri sostenitori per difendere e dare supporto a "Grup Yorum".

Saremo là alla mezzanotte. Semplicemente non accetteremo questo arbitrio.

I nostri amici devono essere immediatamente rimessi in libertà.

"Grup Yorum" è il popolo e non può essere ridotto al silenzio! I canti non tacciono, le danze continuano! Abbasso il fascismo, viva la nostra lotta!"

GRUP YORUM

Belgio

25 febbraio

Da settembre 2015, SR-b raccoglie fondi a sostegno del "Battaglione Internazionale di Liberazione". Nel suo appello, SR-b ha annunciato che "servono bende emostatiche di tipo Celox", dato che oltre il 60 % dei feriti è dissanguato per aver subito colpi d'arma da fuoco, prima di essere medicato.

Nel frattempo la campagna ha trovato altri sostenitori/trici. Ora, oltre a SR-b conducono la campagna le organizzazioni "Alternative Libertaire Bruxelles, Iranian Youth Committee Belgium, Sosyalist Kadinlar Birligi, Belçica Goecmenler Kolektifi, OCML-Voie Prolétarienne e Coordination Action Antifasciste". A tutto febbraio 2016 sono stati raggiunti quasi 3.500 euro. Le sottoscrizioni possono sempre essere eseguite con bonifico bancario (IBAN: BE09 0016 1210 6957 – BIC: GEBA BE BB – causale: "Rojava") oppure direttamente online con Leetchi. Più informazioni sulla campagna (anche in inglese) sono disponibili su rojava.xyz.

Palestina

25 febbraio 2016

Il 1° febbraio, le forze israeliane hanno imposto un blocco serrato sulla città di Qabatia, a sud di Jenin, vietando la circolazione di persone. L'assedio è durato cinque giorni come misura punitiva collettiva, dopo che i soldati avevano ucciso tre giovani locali che avevano attaccato coloni israeliani. Le forze israeliane hanno quindi imposto un nuovo blocco della città, dopo che un altro suo abitante domenica 21 febbraio è stato ucciso per aver tentato di pugnalare un soldato israeliano a un posto di blocco militare a sud di Nablus.

Almeno cinque giovani palestinesi sono stati feriti e due altri sono stati arrestati martedì sera, 23 febbraio, in scontri scoppiati nella città di Qabatia, concentrati nei quartieri di Habssa e Kahlisheh. Decine di persone sono state intossicate dai gas lacrimogeni, mentre cinque giovani sono stati colpiti da proiettili di gomma durante gli scontri. Inoltre, due giovani sono stati arrestati negli scontri, mentre le forze israeliane hanno bloccato ogni accesso alla città. Si segnalano almeno otto feriti da proiettili di gomma, dopo che le forze israeliane hanno imposto il blocco a Qabatia nelle ultime 48 ore.

26 febbraio 2016

Mohammed al-Qeeq, che è in condizioni di salute critiche, ha appena posto fine allo sciopero della fame che conduceva da 94 giorni contro la sua detenzione amministrativa (che implica l'assenza di reati specifici e di processo). Questa decisione segue a un accordo con le autorità israeliane che hanno annunciato la fine della sua detenzione amministrativa il 21 maggio prossimo. Fino a quella data sarà detenuto, ricoverato nell'ospedale israeliano dove potrà ricever la visita della sua famiglia. All'annuncio della fine dello sciopero della fame, il giornalista 33enne ha potuto essere visitato da numerosi leader palestinesi. Mohammed ha denunciato il fatto che un prigioniero palestinese debba per forza fare lo sciopero della fame per oltre 60 giorni per attirare l'attenzione internazionale e mediatica.

Perù

26 febbraio 2016

È la quinta volta che i peruviani manifestano contro l'accordo di libero scambio dopo che sono iniziati i negoziati segreti. E, di nuovo, giovedì 25 febbraio sono scesi in piazza nella capitale Lima in modo massiccio per protestare contro il "Trattato di libero scambio" (TPP), cioè l'accordo sottoscritto in precedenza teso all'apertura del mercato per le imprese transnazionali. Verso le ore 17, migliaia di persone sono sfilate pacificamente verso il Congresso, ma successivamente di notte, la polizia ha violentemente affrontato i manifestanti facendo uso di manganello, fucili e sparando candelotti lacrimogeni. Circa 25 persone sono state arrestate. Video e foto di violenze perpetrate dalla polizia sono stati resi pubblici tramite social media.

Bulgaria/Palestina

27 febbraio 2016

Venerdì mattina, 26 febbraio, Omar Nayef Zayed, ex-prigioniero politico e militante di FPLP (Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina), è stato assassinato, presumibilmente da agenti del Mossad (servizio segreto israeliano, n.d.t.), nell'ambasciata di Palestina a Sofia in Bulgaria (Paese che nel 1988 ha riconosciuto lo Stato di Palestina). Nato a Jenin nella Cisgiordania occupata, è stato arrestato a Gerusalemme nel 1986 e condannato all'ergastolo per un'operazione compiuta contro coloni israeliani (uno dei due morì). Nel 1990, Omar ha iniziato uno sciopero della fame durato poi 40 giorni. Ricoverato nell'ospedale di Betlemme è riuscito ad evadere e a fuggire in Palestina e, viaggiando clandestinamente in Medio Oriente, ha raggiunto la Bulgaria nel 1994, dove si è sposato e ha avuto tre figli. Il 17 dicembre 2015, le autorità bulgare hanno perquisito la sua abitazione per arrestarlo ed estrarlo, ma Omar è riuscito a rifugiarsi nell'ambasciata di Palestina. Tre mesi dopo, Omar è stato ritrovato per terra nel giardino dell'ambasciata e, secondo le autorità bulgare sarebbe stato buttato giù dalla finestra e sarebbe morto nell'ambulanza, mentre la stampa palestinese sostiene che avrebbe ricevuto un proiettile in testa.

In relazione a questa esecuzione, FPLP ha reso omaggio al compagno Omar Nayef Zayed e denunciato la responsabilità del Mossad e dell'entità sionista per tale assassinio, incolpando l'Autorità Palestinese di mancata protezione del compagno Omar.

Turchia/Kurdistan

28 febbraio 2016

Sabato 28 febbraio, migliaia di persone si erano riunite nel parco Kosuyolu a Diyarbakir per chiedere la revoca del coprifuoco e una sospensione umanitaria per 24 ore delle operazioni repressive. Ascoltati gli interventi dei responsabili kurdi, i manifestanti si sono avviati e la polizia è intervenuta facendo uso di gas lacrimogeni e idranti contro di loro, alcuni dei quali hanno lanciato pietre e petardi sui poliziotti. Sono stati eseguiti almeno 10 arresti e una persona è stata ferita gravemente durante gli scontri. Nubi di gas lacrimogeni hanno avvolto il parco, precipitosamente abbandonato da dimostranti che si proteggevano naso ed occhi.

Parecchi quartieri del distretto centrale di Sur sono sottoposti dal 2 dicembre a un coprifuoco. L'esercito e la polizia turchi hanno lanciato in questo labirinto di viuzze una vasta operazione per riprendere il controllo di intere zone, dove giovani militanti armati del PKK hanno eretto barricate, scavato trincee e sfidato lo Stato, dichiarandovi l'autonomia.

Francia

28 febbraio 2016

Sabato 27 febbraio, 200 persone hanno partecipato a Tolosa a una serata dal titolo: “Kurdistan: femminismo e resistenza”, durante la quale sono state raccolte molte centinaia di euro nel quadro della campagna a sostegno del “Battaglione Internazionale di Liberazione (rojva.xyz). Un rappresentante della “Casa franco-kurda Midi Pyrénées” è intervenuto illustrando sulla repressione praticata dallo Stato turco contro i civili kurdi. Il portavoce della “Unione delle donne socialiste” ha pure parlato della situazione in Rojava e del fatto che è un bersaglio per gli stati imperialisti. È possibile ritrovare l’intervento fatto da OCML-VP, organizzatore della serata e partecipe della campagna per il “Battaglione Internazionale di Liberazione” sul suo sito web.

USA

29 febbraio 2016

Una trentina di persone hanno attaccato membri del “Ku Klux Klan” (KKK) che tentavano di manifestare a Anaheim (California). Dopo che i fascisti sono scesi dalle macchine, sono stati attaccati dal gruppo che è riuscito a pestarne alcuni. Tre antifascisti sono stati accoltellati, di cui uno versa in gravi condizioni. Sette antifascisti sono stati arrestati (come pure 6 membri del KKK).

Il “Copwatch Santa Ana” (Osservatorio su comportamento della polizia, ... n.d.t.) e la “Croce Nera Anarchica” di Los Angeles hanno lanciato una campagna di “crowdfunding” (finanziamento collettivo, n.d.t.) per finanziare le spese mediche e legali che dovranno sostenere gli antifascisti.